

03 dicembre 2007

La presentazione nazionale sabato 1 dicembre

Quanti racconti nella terra dei clan Nazzaro sulla scia «no fiction» di Saviano

«Io, per fortuna c'ho la camorra», le storie di Sergio Nazzaro

NAPOLI - C'è una delle storie di *Io, per fortuna c'ho la camorra* in cui una squadra di picchiatori del clan dei «Muzzoni» semina il panico per le strade di Sessa Aurunca. Cercano i fumatori, non gli spacciatori avversari, proprio i fumatori, per dargli una lezione, «educarli» a non rollarsi le canne di hashish in strada. La polizia fa troppi posti di blocco: ostacolano gli affari della «famiglia». Provate a fumare ancora, minacciano, e vedrete cos'altro vi succede. Cronache di ordinaria camorra, firmate da Sergio Nazzaro. Il titolo del suo nuovo libro (ma è la sua prima opera di grande distribuzione) non fa prigionieri: *Io, per fortuna c'ho la camorra*, edito dalla romana Fazi editore di questo parla. Camorra, «24 ore su 24», tanto che anche la scansione dei capitoli-storie ha forma di lento stillicidio temporale. «Questo è ciò che accade dalla 9 e 30 alle 10», «questo è ciò che accade dalle 10 alle 11», eccetera. In quasi duecento pagine si concentra il sapore acre del Sud, della terra campana (più Caserta che Napoli) che vive quotidianamente la sua «First life» tra morti ammazzati «importanti» e morti trapassati eppure viventi, che non si fila nessuno. I media men che meno.

La penna di Nazzaro fibrilla, ha una voglia matta di cronaca, urgenza di raccontare, denunciare. Si spinge con naturalezza, d'istinto, sul filone «no fiction», quello per intenderci inaugurato o, almeno, ri-settato dal bestseller «Gomorra». Quindi: personaggi sfiorati, quanto basta, dall'allucinazione romanzesca stretti in una narrazione inchiodata con rigore giornalistico alla realtà: riferimenti temporali, nomi e cognomi. E non manca qua e là una compassionevole ironia a vivificare i drammi raccontati.

In copertina c'è un bimbo, il suo occhio sinistro guarda attraverso un vetro forato dal proiettile. A completare c'è lo strillo con la firma in calce di Roberto Saviano, che con lui ha scritto su Nazione Indiana («Sei uno di cui mi fido e ne abbiamo vista qualcuna insieme»...). Sergio Nazzaro è nato a Uster, in Svizzera, nel 1973 e «vive al Sud» come recita la mini-bio sul sito della [casa editrice](#). È giornalista pubblicista. Ha collaborato (sempre sul tema criminalità) per le agenzie di stampa Clorofilla.it, Left Avvenimenti, Megachip, Nazione Indiana. E con «Rumore» e «Next Exit». Scrive per «Il Pizzino».

Alessandro Chetta